

**L'Italia divisa in due**

La sanità in Calabria commissariata dalla Regione Veneto

**Nando Santonastaso**

**I**l ministero della Salute ha deciso di affidare alla Regione Veneto il "tutoraggio" della sanità calabrese, al centro di scandali e commissariamenti. Fa riflettere questa vicenda perché dietro si scorge tutta la fragilità di quella che è diventata l'ultima regione d'Italia per crescita. *A pag. 5*

# L'Italia divisa in due Cenerentola Calabria la regione immobile

►Criminalità diffusa, efficienza flop  
Il Pil del 2018 in caduta libera: - 0,3%

►Il dramma della sanità che non funziona  
ora sarà sotto tutela dell'Asl di Padova

**L'ANALISI****Nando Santonastaso**

La notizia è di poche ore fa. Il ministero della Salute ha deciso di affidare alla Regione Veneto e in particolare all'Azienda ospedaliera di Padova il "tutoraggio" della sanità calabrese, al centro di scandali e commissariamenti. La Regione che più delle altre aspira all'autonomia rafforzata collaborerà «alla riorganizzazione dell'attività chirurgica per setting assistenziali e complessità di cura del sistema sanitario della Regione Calabria, in piano di rientro».

Diciotto mesi di lavoro prorogabili fino a due anni, spese solo a rimborso documentato e fino a 200mila euro, partenza immediata. Contrariati e non poco gli ospedalieri calabresi, euforico il governatore veneto Luca Zaia: «Il significato di questo progetto è enorme - ha detto - perché si sostanzia in solidarietà concreta tra Regioni, con i fatti, non a parole. Quella stessa solidarietà che non mancherà, anzi potrebbe anche ampliarsi, con l'autonomia. La nostra visione di autonomia, infatti, è quella di una riforma grazie alla quale tutti possano crescere, a cominciare da quelli più indietro, con buona volontà e con l'aiuto di chi è più avanti. Il resto sono chiacchiere, come l'Italia di serie A e serie B, la secessione dei ricchi e stupidaggini annesse e con-

nesse».

**LA FRAGILITÀ**

Fa riflettere questa vicenda, a parte la lettura politica di Zaia, perché dietro di essa si scorge tutta la fragilità di quella che è ridiventata l'ultima regione d'Italia per crescita (ma anche l'undicesima in Europa, in base ai dati di Eurostat, per la percentuale più alta di disoccupati tra 15 e 64 anni, pari al 21,6%. La media Ue è del 6,9%). Lo ha certificato il Rapporto **Svimez** 2019: la Calabria «è l'unica regione del Mezzogiorno e in Italia ad accusare una flessione del Pil nel 2018 pari allo 0,3% per effetto quasi esclusivamente della performance negativa del settore agricolo (-1,12%), e dell'industria in senso stretto (-4,9%), conseguente in particolare alla performance delle public utilities, mentre le costruzioni segnano un +3,8% e i servizi un +0,9%».

Se Puglia e Campania hanno in qualche modo rialzato la testa, recessione a parte, è in Calabria che il divario Nord-Sud torna ad ampliarsi in maniera vistosa nonostante che la Regione, come ha ricordato

**I DUBBI SU GIOIA TAURO  
ANCHE IL MEGAPORTO  
È IN DIFFICOLTÀ  
TIENE SOLO L'ECONOMIA  
DELLA 'NDRANGHETA**

**VALE 55 MILIARDI**

il governatore Oliverio, sia la prima al Sud per la spesa dei Fondi strutturali europei 2018. Già, torna, perché il tonfo è giunto dopo due anni di ripresina, debole e come detto, fragile, ma pur sempre positiva. Non tale da ridurre la distanza di reddito pro capite medio tra un cittadino di Vibo Valentia e uno di Milano (11mila euro il primo, 26mila euro il secondo); né a colmare l'enorme, assurdo distacco in termini di Alta velocità ferroviaria, qui ancora un miraggio; né di frenare l'esodo di giovani verso il Nord o l'estero (mentre le domande per il Reddito di cittadinanza sono arrivate a quota 70mila); ma qualcosa sembrava iniziare a fare capolino anche nella terra in cui continua a proliferare la più forte organizzazione criminale mafiosa d'Italia e forse d'Europa, con un volume di affari illeciti calcolato in 55 miliardi, estero compreso. Ora invece, a pochi mesi dal rinnovo del Consiglio regionale, lo scenario è di nuovo cupo come i dati **Svimez** indicano a chiare lettere.

**I POLI**

Dice Pino Soriero, catanzarese, membro del comitato di presidenza della **Svimez** e già sottosegretario ai trasporti nel governo Prodi 1996-98: «La Calabria è fragile perché le classi dirigenti hanno pesantemente sottovalutato gli effetti del-

la deindustrializzazione». E spiega: «In questa regione sono andati in crisi insediamenti importanti come il polo chimico della Montedison a Crotona, come la Sir di Lametia, gli impianti tessili di Castrovillari e di Reggio Calabria. Tutto il tentativo di fare della Calabria una regione anche industriale e non solo agricola sono andati in fumo». Ma è soprattutto a Gioia Tauro che la Calabria sembra essersi fermata. Dice ancora Soriero: «Ebbi da Prodi la delega ad occuparmi del porto, ho girato per tre anni con la scorta e rivendico con orgoglio che in quegli anni Gioia Tauro diventò il primo porto nel Mediterraneo per transhipment (il carico e scarico delle merci dalle navi). Poi le istituzioni hanno iniziato una vera e propria guerriglia tra di loro per la proprietà dei terreni retroportuali e tutto si è complicato: le istituzioni si incontravano nelle aule di tribu-

nale e non ai tavoli di concertazione». La scommessa sembra ancora lontana dall'essere vinta: a Gioia Tauro lo scorso anno c'è stato un nuovo calo del movimento merci.

## GIOIA TAURO

Scrivono il Rapporto di Bankitalia sulla Calabria: «Secondo i dati dell'Autorità portuale il traffico dei container è diminuito del 4,9% rispetto al 2017 e l'andamento negativo si è intensificato nel primo trimestre del 2019. Prosegue a rilento invece l'avvio dell'operatività della Zona economica speciale».

Già la Zes, risorsa ancora tutta da esplorare ma potenzialmente decisiva per le sorti di questa terra nella quale la produttività è una sfida in gran parte ancora da vincere se, come emerge da un'analisi della Cgil, tra Calabria e Lombardia rimane una differenza sul costo del lavoro di ben 15.700 euro, a vantaggio del-

la seconda. Dice Pina Mengano Amarelli, la "signora della liquirizia", Cavaliere del lavoro e motore dell'azienda calabrese (di Rossano) conosciuta e apprezzata in tutto il mondo, che «la recessione non risparmia nessuno, e chi è più piccolo, più lontano dai mercati e con una fragilità importate ne risente maggiormente. Ma pensare che un sistema di autonomia rafforzata possa risolvere i problemi della Calabria e del Mezzogiorno mi sembra azzardato. Io temo anzi che possa diventare un altro, terribile colpo all'economia meridionale. Per questo ho firmato il manifesto proposto da Claudio De Vincenti con l'Associazione "Merita": solo se il Nord capirà com'è necessario ripartire dal Sud si potrà salvare il Paese. E lo dico a maggior ragione oggi che la crisi di Taranto rischia di travolgere tutto il Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A2 L'ex Salerno-Reggio Calabria